

DON ANTONIO POMPILI
PARROCO DI SAN MARTINO I PAPA



***Lettera ai fedeli in occasione del
Santo Natale***

Roma, 2019

Carissimi,

si avvicina il Santo Natale, la celebrazione del mistero ineffabile della Parola di Dio che si fa carne per toccarci e sanarci con la sua misericordia. Parlandoci del Padre il Figlio ci parla anche di noi, rivelando l'uomo all'uomo e schiudendogli la grande possibilità della filiazione divina. Il rapporto con Dio, come il rapporto tra gli uomini, trova il suo fondamento nell'ascolto, cioè nell'accoglienza della parola di qualcuno che è "altro-da-me". Un ascolto al quale in modo particolare ci ha invitato il nostro Vescovo, il Papa Francesco, al termine dello scorso anno pastorale, durante la veglia di Pentecoste. L'invito era a gettarci nella marea della nostra città e incontrare volti, stringere mani, ascoltare il grido della città e, nel dinamismo di queste relazioni, annunciare il Vangelo, con le parole e con le opere. Saper ascoltare. Questo è il punto di partenza di ogni vera evangelizzazione. Ascoltare la Parola di Dio e ascoltare la Parola dell'uomo, per parlare agli uomini di Dio in un rinnovato dialogo con coloro che incontriamo nel cammino della vita. Proprio questo ascolto del grido della città è l'obiettivo principale che insieme a tutta la Diocesi di Roma la nostra comunità parrocchiale è chiamata a fare nei prossimi due anni, nell'ottica di quella "conversione missionaria" alla quale il Papa tutti invita, nel contesto del cammino di preparazione al Giubileo del 2025.

Condizione necessaria per l'ascolto è il silenzio. Il Cardinal Vicario Angelo De Donatis, lo scorso mese di giugno, presentando il programma per il nuovo anno pastorale ci dava due consegne, che volentieri presento nuovamente a voi: leggere l'*Evangelii Nuntiandi* di San Paolo VI e prepararci all'ascolto della città con l'esercizio del silenzio. A settembre, in Cattedrale lo stesso Vicario a tale proposito ha detto: «Nel silenzio abbiamo compreso che il Signore è così: quando saremmo tentati di sederci, ci rialza e ci mette in cammino. Ci chiede di "scomodarci" perché Lui per primo si è "scomodato" per noi e di avere un po' di coraggiosa ed evangelica follia. Ricordiamoci San Paolo ai Corinzi: la follia dei santi che è la sapienza di Dio, si chiama croce (cfr. 1Cor 1-2). Papa Benedetto ci ha detto che il Signore spesso ci fa attraversare deserti, per portarci "oltre" le mete raggiunte, così che comprendiamo che nessuna meta posseduta ha il nome di "Dio", ma che Egli è "oltre"».

Un nuovo Natale è come un rinnovato invito di Dio ad andare "oltre". Il Figlio di Dio è andato "oltre" staccandosi dal seno del Padre, per porre la sua dimora in mezzo a noi. Anche noi possiamo andare "oltre": oltre le incomprensioni e i malintesi, oltre le paure e le chiusure, oltre la diffidenza e i pregiudizi, per essere più vicini a chi vive accanto a noi, il cui "grido" rischiamo di non udire, perché spesso soffocato dal frastuono della vita frenetica della città, o perché si arresta davanti la barriera di un cuore talora appesantito da delusioni o amarezze. Celebrare il Natale ci aiuti a metterci in ascolto gli uni degli altri, per poter insieme ascoltare la realtà degli uomini e delle donne della nostra città, nella consapevolezza che anche lì Dio si rende presente e ci parla. Il Dio del

Natale è il Dio della storia, il Dio che decide di abitare la città degli uomini, il “Dio-con-noi” (Mt 1,23). Mi pare che tale idea possa essere ben espressa dall’immagine con la quale ho voluto accopagnare questa lettera: la “Natività 2011” del pittore romano Enrico Benaglia, dipinto dallo stesso artista offerto come dono alla Chiesa italiana e collocato all’interno della sede principale della CEI, sulla Circonvallazione Aurelia. Il contesto del presepe è un rumoroso paesaggio urbano, Roma, fortemente caratterizzato. Gesù è cullato dalla Vergine su una panchina misteriosa e vuota, tra palazzetti liberty, auto parcheggiate e fontanelle gorgoglianti, tra la solitudine indifferente di una passante e la gioia contagiosa di una bambina che correndo porta una grande cometa di carta e trascina il bue e l’asinello verso la Sacra Famiglia.

La nostra parrocchia già da anni, sotto molti aspetti da sempre, si pone in ascolto. Si pone in ascolto di bambini e di giovani, soprattutto grazie all’Oratorio, del quale nel 2020 celebreremo il 50° anniversario. Si pone in ascolto delle famiglie, grazie a percorsi rivolti a sposi e genitori (quest’anno siamo alla seconda proposta di un simile cammino, con incontri mensili la domenica mattina), oltre che tramite il “Centro per la Famiglia” che da poco ha festeggiato i 20 anni di attività. Infine la parrocchia si mette in ascolto dei poveri, grazie all’impegno dei volontari del Centro di ascolto *Caritas* nato otto anni orsono e che, se tanto bene può fare, è anche per il sostegno concreto di tutti voi, soprattutto con la raccolta mensile di generi alimentari, poi puntualmente distribuiti a quanti sono nel bisogno. Quanti volti, quante necessità, quante speranze! Quante e che belle storie di vita, che valgono la pena di essere ascoltate! Perché da questo ascolto nascono relazioni nuove che possono fare del nostro quartiere un luogo più vivibile, uno spazio dove ognuno può trovare sostegno, vicinanza, incoraggiamento, accompagnamento. Non mancheranno occasioni in cui la nostra comunità parrocchiale potrà mettersi in ascolto diretto di alcune storie di vita, storie che interpellano ciascuno di noi. Questo non potrà che rafforzarci nella comunione e renderci capaci di nuovo slancio missionario, nella ricerca di sempre nuove vie di evangelizzazione, come anche ha ricordato in un incontro a livello di Prefettura, nel mese di ottobre, con i membri delle equipe pastorali delle nostre parrocchie, il nostro Vescovo di Settore Mons. Gianpiero Palmieri.

In questo Santo Natale 2019 vorrei chiedere questo dono al Signore: che tutti possiamo crescere nella capacità dell’ascolto. Da parte mia vorrei rinnovarvi la garanzia del mio personale ascolto. Mentre vi ringrazio per la vicinanza piena di affetto e di stima che date a me e ai confratelli sacerdoti miei collaboratori al vostro servizio, oltre che per il sostegno che (anche attraverso la vostra tradizionale offerta natalizia) date generosamente alle opere di evangelizzazione e di carità della nostra amata parrocchia.

Buon Natale, fratelli! Il Signore vi benedica.

Don Antonio



Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio, 37 – 00183 Roma

Tel/fax: 067001728

www.sanmartinoipapa.it